

al Comitato Centrale del PCI

paganda e nell'attesa dei giorni supremi, l'avversario può benissimo riuscire a mantenersi al potere, anche nelle condizioni di oggi. Che cosa è dunque necessario, oggi? È necessario che la lotta della classe operaia investa tutte le sfere della vita civile e politica della nazione, e il partito che guida l'azione della classe operaia sappia dirigere questa lotta in modo efficace, in modo da porre e raggiungere obiettivi e risultati concreti.

Oggi La Malfa, rispondendo a una delle tante inchieste volte a chiarire perché il partito comunista continua ad avanzare, nel nostro Paese, fa un riconoscimento veramente prezioso. « Il partito comunista — egli dice — va allargando sempre più la sua azione, non si limita più alle rivendicazioni economiche. Le sue battaglie sono oramai battaglie liberali: contro la censura, per la libertà del cinema e del teatro, contro la corruzione della vita pubblica, l'inavanzata clericale, la speculazione edilizia, gli errori giudiziari, gli arbitri della polizia, il soffocamento degli scandali, ecc. ». Io direi che queste non sono battaglie liberali, ma democratiche, e mi ravvigo, inoltre, della conclusione cui arriva La Malfa quando parla della necessità della « battaglia contro il comunismo ». Se il partito comunista ha questi obiettivi e voi lottate contro di esso, voi lottate dunque per mantenere in piedi la censura, contro la libertà del cinema, per favorire la corruzione e così via. Una profonda contraddizione vizza la posizione degli anticomunisti di terza forza. Atteniamoci quindi al riconoscimento della realtà, del fatto che noi ci battiamo per delle rivendicazioni democratiche che investono tutti i campi della vita civile e politica.

E qui già appare evidente il legame tra la lotta per la democrazia e la lotta per il socialismo, come esse si presentano nel mondo moderno. La democrazia è necessaria a chi combatte per il socialismo, è necessaria alla classe operaia e al partito della classe operaia, perché non è separabile dal socialismo. Per questo gli anticomunisti più conseguenti finiscono sempre col chiedere che la democrazia ven-

ga liquidata, per arrestare la nostra marcia in avanti, verso il socialismo. Il socialismo è democrazia; ma il socialismo, in pari tempo, è una democrazia di un tipo più avanzato, una democrazia che ha un contenuto nuovo, un contenuto fondato sulla giustizia sociale, sul riconoscimento totale degli interessi e diritti del lavoro, sulla gestione pubblica delle ricchezze della nazione, sullo sviluppo libero, quindi di tutte le facoltà creative di tutti gli uomini.

Democrazia e socialismo sono quindi strettamente uniti; lotta per la democrazia e lotta per il socialismo si intrecciano nel modo più stretto, non sono separabili. Praticamente, che vuol dire questo? Quali conseguenze ne derivano per i partiti? I quali dichiarano di voler lottare per il socialismo?

In primo luogo vuol dire che i problemi economici debbono essere oggi posti tutti — anche in un certo senso, i problemi delle rivendicazioni parziali, di natura sindacale — in una luce nuova, nella luce nuova di una azione che tende a investire e modificare le strutture della società capitalistica. Questo infatti, dato il punto a cui è arrivata la società capitalistica, è il problema che sta all'ordine del giorno.

La lotta per avanzare verso il socialismo esige la più stretta unità della classe operaia

In secondo luogo, tutta la nostra lotta deve investire i gruppi dirigenti borghesi, ma li deve investire cercando di operare una differenziazione, per isolare i gruppi più reazionari, rappresentanti del grande capitale monopolistico, da quelli che rappresentano altri strati di media e piccola borghesia, di artigiani, di coltivatori, ecc. Faccendo questa differenziazione il partito che lotta per il socialismo crea le condizioni di un fronte sempre più esteso di avanzata verso una società nuova.

Il terzo punto sul quale bisogna insistere riguarda l'unità. Una lotta per avanzare verso il socialismo vuol dire comunicazioni e scambi di esperienze, che

sia unita, e sia unita nella maggior misura possibile. Nell'Italia non siamo ancora arrivati a ottenere, in questo campo, tutto ciò che si deve ottenere. Nel dibattito, per esempio, che è stato fatto sui risultati elettorali, mi pare si sia alquanto dipinto il movimento comunista internazionale, non sia più una forza nazionale, è una posizione non conciliabile con la lotta per il socialismo, è una posizione che non può metter capo ad altro che a un chiuso provincialismo, di fatto sovraffondamentale e reazionario.

Noi siamo stati fra coloro che, per i primi anni, hanno sostenuto, nel campo internazionale, che l'avanzata verso il socialismo deve compiersi per vie diverse nei diversi paesi e che quanto più ci si avvicini ai paesi dove le istituzioni e tradizioni democratiche sono forti, e radicate, tanto più le con-

dizioni e i modi della lotta non possono prescindere dalle critiche. Da essa però non si può prescindere. Per questo, la posizione presa nel partito socialista da chi sostiene che il partito comunista italiano, essendo solidale e unito al movimento comunista internazionale, non sia più una forza nazionale, è una posizione non conciliabile con la lotta per il socialismo, è una posizione che non può metter capo ad altro che a un chiuso provincialismo, di fatto sovraffondamentale e reazionario.

Infine, occorre energicamente sottolineare che la lotta per il socialismo nell'ambito nazionale deve sempre e nel modo più stretto essere unita alla lotta internazionale contro l'imperialismo, altrimenti si è condannati a fare quello che era stato fatto nel Giappone, e spinendo il governo alla lotta contro le masse popolari. I problemi internazionali sempre si intrecciano con quelli nazionali. La lotta contro l'imperialismo, la lotta per la pace, la solidarietà con i paesi socialisti sono momenti da cui non si può prescindere, se si vuol condurre una lotta efficace per sviluppare la

democrazia nella direzione del socialismo.

Riassumendo, ora, al punto di partenza e concludendo, insistendo nel dire che ciò che più importa è che l'azione di un partito democratico e socialista, come è il nostro, deve oggi svilupparsi attraverso il legame più esteso, più intenso, più solido che sia possibile, con tutti gli strati della popolazione lavoratrice e in particolare con quegli strati della popolazione che vogliono portare all'alleanza con la classe operaia, perché sapiamo che esistono le condizioni oggettive di questa alleanza e perché questa alleanza è condizione del loro progresso e del progresso di tutta la nostra società.

Non ho voluto entrare nell'analisi delle difezioni dell'azione del nostro partito nelle diverse parti del Paese. Vorrei però, per

quello che si riferisce in particolare al Mezzogiorno soprattutto, porre una questione. Hanno le nostre organizzazioni, nel Mezzogiorno, effettivamente compreso che cosa abbiano voluto dire e fare parlando di rafforzamento e soprattutto di rinnovamento del partito? Hanno esse compreso che rinnovare non voleva dire cambiare l'un dirigente o l'altro — questa era una questione derivata con quegli strati della popolazione che voleva dire, essenzialmente, presentarsi in modo più chiaro, più limpido, più evidente, a tutta la popolazione, come un partito democratico e nazionale che combatte per gli interessi di tutte le masse lavoratrici? Siamo riusciti, presentandoci in questo modo, a fare dei passi in avanti nel collegamento con tutti gli strati della popolazione lavoratrice? Si deve oggi riconoscere che

abbiamo avuto i migliori risultati elettorali proprio là dove siamo riusciti ad andare avanti per questa strada, ponendo in questo un impegno particolare.

No siamo il partito che combatte e vuole combattere nel modo più efficace per la democrazia e per il socialismo. Questo vuol dire che rinnoviamo, dopo il successo ottenuto, l'impegno di mostrarcici a tutti, con la nostra parola e con la nostra azione, come un partito che si muove sul terreno della democrazia, per ottenere che siano rapidamente affrontate e risolte tutte le questioni che stanno a cuore della grande massa della popolazione lavoratrice, il che vuol dire, praticamente modificare gli attuali indirizzi politici, aprire la strada all'avvento di una nuova classe dirigente e avanzare verso il socialismo.

I commenti al Comitato centrale del PSI

(Continuazione dalla 1. pag.)

atto nel PSI, si muova nel senso dell'abbandono delle posizioni classiste: « Che cosa vale scrive in *Voce Repubblicana*, per perdere in polemiche sul persistente classicismo del Partito socialista, quando il concetto stesso di classe, nella concezione ottocentesca del termine, è ormai superato? ». E aggiunge: « Abbiamo chiamato il PSI a compiere questa scelta, la cui conseguenza è la rottura di ogni legame con i comunisti, che negano la libertà che lavorano per distruggere la democrazia. La risposta socialista è stata positiva. Ora bisogna attendere la riprova dei fatti ».

COMMENTO DELLA SINISTRA SOCIALISTA L'agenzia ARGO, che solitamente riflette il punto di vista della sinistra del PSI, ha ieri di rimando una nota, nella quale rileva: « Negli ambienti della sinistra del PSI viene espressa una valutazione dei risultati del Comitato centrale socialista che ne sottolinea elementi positivi e negativi. Si fa rilevare in proposito che la sinistra ha proposto che la sinistra è riuscita in ogni caso — in occasione del Comitato centrale — a dimostrare a tutto il Partito la vacuità della tesi della maggioranza che esista per il PSI una sola politica possibile, cioè quella nemica. Linee alternative a questa

politica, e anche linee alternative ad aspetti parziali di essa, sono state invece chiaramente indicate. Non a caso, per esempio, lo stesso Onorato Lombardi prima di lui, hanno ammesso che, nel caso di un fallimento della linea impostata sulle Giunte DC, si potrebbe lanciare l'idea

IL PSI E LE GIUNTE Le decisioni del Comitato Centrale del CC di non trattare con la DC in Sicilia fino a che rimarrà in piedi il governo Moro e della dichiarazione di Lombardi secondo cui il PSI si considera ora all'opposizione nei confronti del governo, la nota prosegue: « Ma, in contraddizione con tutto ciò, sta il perseverare in una inutile linea di ricerca dell'accordo con la DC. E' evidente, comunque, che nella stessa maggioranza ci si rende conto dello scarso risultato cui portano le posizioni assunte in questi ultimi due anni. Tanto maggiore valore assume, quindi, il chiaro ed esplicito documento della sinistra, in molte delle decisioni aggiungendo, rivolto alla Democrazia Cristiana, che « è scoccato il momento in cui non si tratta più assai più vicina al « caso per caso ». E' un fatto che Nenni, nell'editoriale da lui scritto in *L'Avant! di stamane*, afferma che si apre « la settimana delle carte in tavola e delle decisioni » aggiungendo, rivolto alla Democrazia Cristiana, perché dai risultati elettorali e dalla situazione del Paese il PSI traggia la indica-

zione di una coraggiosa iniziativa di alternativa alla DC, per una autentica svolta a sinistra. Grave permane, tuttavia, la situazione interna del Partito che — a giudizio della sinistra — è stata aggravata dall'atteggiamento personale dell'on. Nenni che ha esasperato i contrasti, anziché svolgerne una funzione quale si conviene a un segretario di partito; la sua ripresa, infatti, è stata negativa non soltanto fra le minoranze ».

Secondo l'Agenzia diplomatica Le decisioni del Comitato Centrale del CC di non trattare con la DC in Sicilia fino a che rimarrà in piedi il governo Moro e della dichiarazione di Lombardi secondo cui il PSI si considera ora all'opposizione nei confronti del governo, la nota prosegue: « Ma, in contraddizione con tutto ciò, sta il perseverare in una inutile linea di ricerca dell'accordo con la DC. E' evidente, comunque, che nella stessa maggioranza ci si rende conto dello scarso risultato cui portano le posizioni assunte in questi ultimi due anni. Tanto maggiore valore assume, quindi, il chiaro ed esplicito documento della sinistra, in molte delle decisioni aggiungendo, rivolto alla Democrazia Cristiana, perché dai risultati elettorali e dalla situazione del Paese il PSI traggia la indica-

LUMUMBA

(Continuazione dalla 1. pag.)

(Simea) e la « Shepherds and egyptian hotels company » Salgono così a cinque le imprese belghe nazionalizzate nella

la convenienza e della effettiva completezza del comando delle Nazioni: Unite nel Congo. Gli ultimi accertamenti

— La delegazione sovietica dichiara con la massima energia che il Segretario generale delle Nazioni Unite e il comitato dell'ONU sono direttamente responsabili della vita e della sicurezza dei membri del governo congolese.

Nella stessa serata di ieri, non appena si era riunita a New York la notizia dell'arresto di Lumumba, i rappresentanti dell'India, della RAU, della Guiné, del Ghana, del Marocco, dell'Indonesia, del Camerun e della Liberia si sono recati a conferire con Dag Hammarskjöld. Essi hanno seccamente manifestato al Segretario generale la preoccupazione che « le recenti avvenimenti, soprattutto l'arresto di Lumumba, suscitino vissuta emozione all'ONU e particolarmente in Africa, e le reazioni dei paesi africani, in particolare l'Unione Sovietica, in una dichiarazione fatta diffondere nella tarda serata di ieri dalla sua delegazione all'ONU, ha determinato la insostenibile situazione determinata nel Congo con i continui arbitri di Mobutu e rispetto sul comando delle FONU e responsabilità dei governi europei ».

La dichiarazione sovietica, di tono assai energico, chiama in causa l'organizzazione all'ONU, e in particolare il suo rappresentante dell'ONU, di adoperarsi affinché il gruppo dei paesi afro-asiatici si occupi del problema del peggioramento della situazione nel Congo. L'Inghilterra, in particolare, ha affrontato il governo congolese, sentendo solo rappresentante del popolo congolese sia in grado di assumere le sue responsabilità ».

1714

PARIS

CASSETTA NATALIZIA CIRIO

quattro regali in uno:

Trenta prodotti Cirio assortiti, dall'antipasto al caffè
Il libro «Cirio per la casa 1961»
Un buono per 50 etichette Cirio, valevole per la raccolta
Un buono numerato per partecipare al sorteggio di 30 VIAGGI GRATIS a CAPRI
per due persone, con cinque giorni di soggiorno nel Grande Albergo "Caesar Augustus" CAPRI, l'isola bella, con i Faraglioni, la Grotta Azzurra, la Canzone del Mare, la Piazzetta, Anacapri!
Quale miglior regalo potreste fare ai Vostri cari e ai Vostri amici?
Regalate la **CASSETTA NATALIZIA CIRIO**, costa solo lire 5.000 moltiplicate per quattro il Vostro dono!

Cassetta Natalizia CIRIO

MOLTIPLICATE PER QUATTRO IL VOSTRO DONO.

costa solo lire 5.000 cinquemila